

Maurizio Blondet

11 Maggio 2026

Il principale guerrafondaio americano afferma che gli Stati Uniti sono “sotto scacco matto” da parte dell’Iran (Arnaud Bertrand 11 maggio)

Non si può sottovalutare quanto sia straordinario questo articolo dell’Atlantic, considerando l’autore e la testata.

Per chi non lo sapesse, LL’EBREO Bob Kagan è:

Il cofondatore del Project for the New American Century, probabilmente il think tank più imperialista di Washington (il che è un’impresa non da poco)

Un uomo che ha trascorso tutta la vita a sostenere gli interventi militari americani, soprattutto in Medio Oriente, e un fervente sostenitore della guerra in Iraq. Ha iniziato a sostenere l’intervento in Iraq prima dell’11 settembre, il che parla da sé...

È il marito di Victoria Nuland, un’ex alta funzionaria statunitense estremamente interventista (una delle principali artefici della politica statunitense in Ucraina, con le conseguenze che tutti noi vediamo oggi).

È il fratello di Frederick Kagan, uno dei principali artefici dell’aumento delle truppe in Iraq.

In altre parole, non ci troviamo di fronte a un pacifista antimperialista. È letteralmente l’uomo che Dick Cheney chiamava quando aveva bisogno di un incoraggiamento.

E scrive su The Atlantic, il media mainstream statunitense più affidabile e favorevole alla guerra (il che non è poco).

Quindi, quando LUI scrive che gli Stati Uniti hanno subito una “sconfitta totale” in Iran, senza precedenti nella storia americana, che “non può essere né riparata né ignorata”, è l’equivalente funzionale di Ronald McDonald che ti dice che gli hamburger non sono granché: significa che gli hamburger sono davvero, davvero pessimi.

Questo subreddit è supportato dai lettori. Per ricevere nuovi post e supportare il mio lavoro, valuta la possibilità di abbonarti gratuitamente o a pagamento.

Passa all’abbonamento a pagamento

Straordinariamente (e, per me, in modo alquanto preoccupante), le sue argomentazioni sul perché questa sia una sconfitta così grave sono praticamente le stesse che ho esposto nel mio articolo “La prima guerra multipolare” del mese scorso (pubblicato anch’esso da Zeteo).

Eccole.

Le guerre in Vietnam e Afghanistan erano gestibili, questa no.

Concorda sul fatto che questa guerra – e la sconfitta degli Stati Uniti – sia fondamentalmente diversa per natura dai precedenti interventi statunitensi.

Mentre io scrivevo che le guerre in Vietnam e Afghanistan non avevano cambiato molto gli equilibri di potere (“nel quadro generale, il gigante se n’è andato con poco più di un ego ferito”), Kagan scrive che “le sconfitte in Vietnam e Afghanistan sono state costose, ma non hanno causato danni duraturi alla posizione complessiva dell’America nel mondo”.

E quando ho scritto che “è fin troppo ovvio che la guerra con l’Iran è di natura qualitativamente diversa” da queste, lui ha scritto che “una sconfitta nell’attuale confronto con l’Iran avrà un carattere completamente diverso”.

Stesso concetto.

L'Iran non rinuncerà mai allo Stretto di Hormuz e lo usa come leva selettiva.

Quando ho scritto che l'Iran ha stravolto la "libertà di navigazione" instaurando "un regime basato sui permessi" attraverso lo Stretto di Hormuz, Kagan è giunto alla stessa conclusione: "L'Iran non solo potrà imporre pedaggi per il passaggio, ma anche limitare il transito alle nazioni con cui ha buoni rapporti".

Concorda anche sul fatto che "l'Iran non ha alcun interesse a tornare allo status quo ante", quando io stesso ho citato il presidente del Parlamento iraniano Ghalibaf nel mio articolo, affermando: "La situazione dello Stretto di Hormuz non tornerà allo stato prebellico". Stesso concetto e praticamente le stesse parole.

Gli Stati del Golfo dovranno assecondare l'Iran

Kagan concorda sul fatto che la maggior parte degli Stati del Golfo non avrà altra scelta se non quella di assecondare l'Iran, rendendolo di fatto una, se non LA, potenza regionale dominante.

Kagan scrive: "Gli Stati Uniti si saranno dimostrati una tigre di carta, costringendo gli Stati del Golfo e altri Stati arabi ad assecondare l'Iran".

Da parte mia, ho scritto che "le monarchie del Golfo dovranno alla fine scegliere tra due opzioni di sicurezza. Una in cui rimangono allineate con una superpotenza lontana che [non può proteggerle]. L'altra opzione è: fare pace con la potenza regionale che ha appena dimostrato di poterle colpire quando vuole". Il che non è una gran scelta...

Impossibilità militare di riaprire Hormuz

Kagan scrive che "se gli Stati Uniti, con la loro potente Marina, non possono o non vogliono riaprire lo stretto, nessuna coalizione di forze con anche solo una frazione delle capacità americane sarà in grado di farlo".

Da parte mia, nel mio articolo ho citato il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius: “Cosa si aspetta Trump da una manciata di fregate europee che la potente Marina statunitense non possa fare?”

Lo stesso identico argomento.

Reazione a catena globale

Kagan concorda sul fatto che si tratti di un fallimento strategico globale che cambia radicalmente la posizione degli Stati Uniti nel mondo. Come afferma lui stesso: “La posizione un tempo dominante dell’America nel Golfo è solo la prima di molte vittime... Gli alleati dell’America in Asia orientale e in Europa devono interrogarsi sulla capacità di resistenza americana in caso di futuri conflitti”.

Avrete indovinato, ho scritto essenzialmente la stessa cosa: “Pensate a cosa significherebbe per l’Arabia Saudita, che osserva in silenzio le proprie difese costruite dagli americani fallire nel proteggere le proprie raffinerie. O per qualsiasi Paese europeo che si trovi ad affrontare il peggior shock energetico dal 1973, causato non dal nemico ma dall’alleato...”